

*Osservazioni su alcuni aspetti della struttura dei partiti politici nei periodi di crisi.* La crisi crea situazioni immediate pericolose, perché i diversi strati della popolazione non possiedono la stessa capacità di orientarsi rapidamente e di riorganizzarsi con lo stesso ritmo. La classe tradizionale dirigente, che ha un numeroso personale addestrato, muta uomini e programmi e riassume il controllo che le andava sfuggendo con una celerità maggiore di quanto avvenga nelle classi subalterne; fa magari dei sacrifici, si espone a un avvenire oscuro con promesse demagogiche, ma mantiene il potere. [...] Il passaggio delle truppe di molti partiti sotto la bandiera di un partito unico rappresenta la fusione di un intero gruppo sociale sotto un'unica direzione ritenuta sola capace di risolvere un problema dominante esistenziale e allontanare un pericolo mortale”.

Antonio Gramsci, *Quaderni dal carcere*, 1932-1934

Taluni non temono di dire che un popolo, riguardo agli obiettivi che non riguardano che lui stesso, non può valicare del tutto i limiti della giustizia e della ragione, e che così non si dovrebbe temere di dare tutto il potere alla maggioranza che lo rappresenta. Ma si trova qui un linguaggio di schiavo.

Che cos'è dunque una maggioranza presa collettivamente, se non un individuo che ha opinioni e più spesso degli interessi contrari a un altro individuo che chiamiamo minoranza? Ora, se voi foste pronti ad ammettere che un uomo rivestito di tutto il potere può abusarne contro i suoi avversari, perché non ammettereste la stessa cosa per una maggioranza? Gli uomini, riunendosi, hanno cambiato il loro carattere? Sono diventati più pazienti nell'affrontare gli ostacoli diventando più forti? Dal canto mio, non potrei crederci; e il potere di fare tutto, che nego a uno solo dei miei simili, non l'accorderei mai a molti.

Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, Vol. 1, 1835